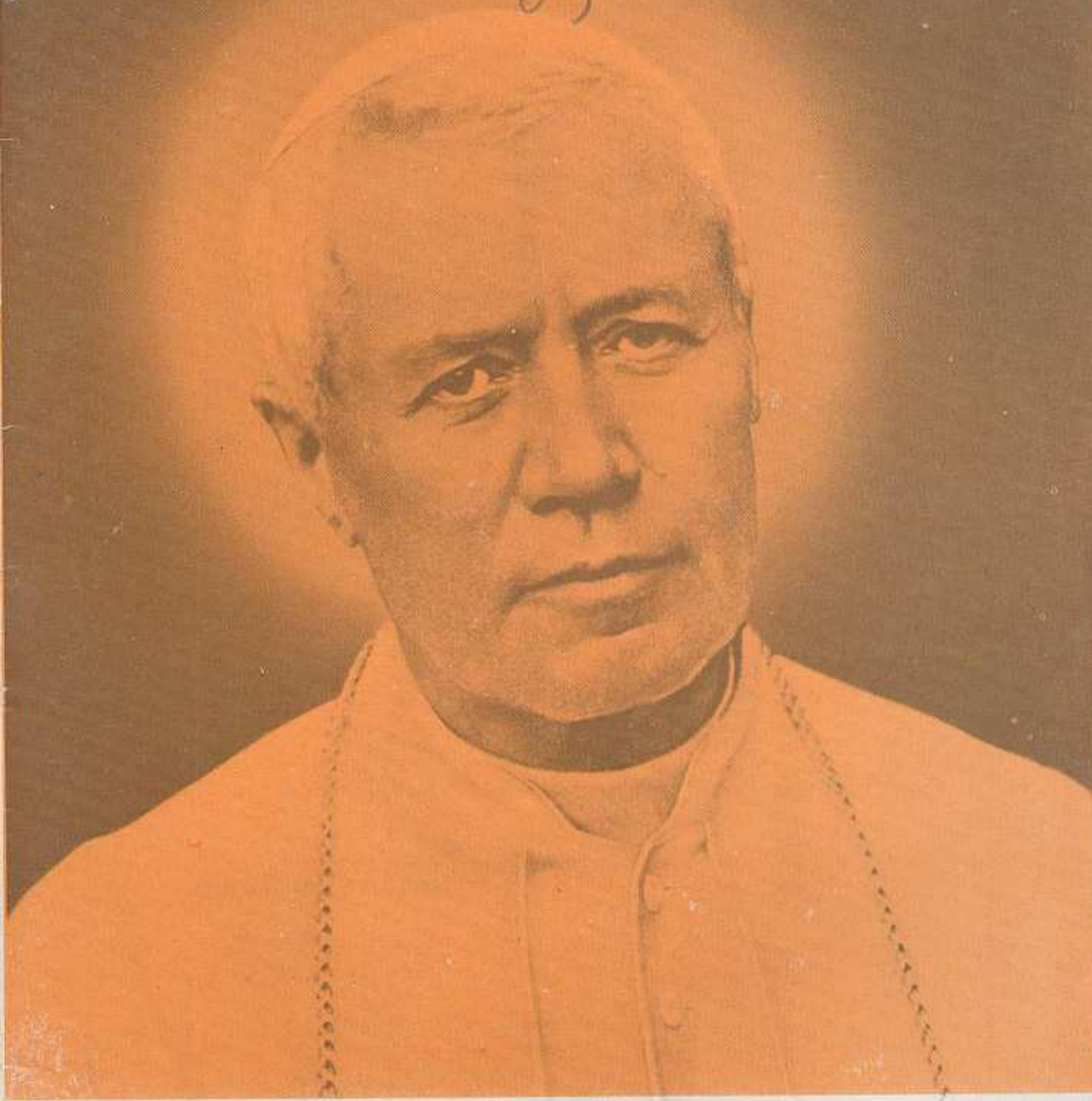


65



Ignis

Ardens

Bollettino Bimestrale

RIESE PIO X

Anno XVI Numero 6

Novembre - Dicembre 1968

Spedizione in abb. Postale Gruppo III



*La pace cantata sulla grotta di
Bethlemme sorrida feconda a tutti
gli abbonati e lettori di "Ignis Ar-
dens", ed il nuovo anno sia per loro
e loro cari, messaggero di tanti
celesti conforti!*



Un fanciullo cammina...

(da: « S. Pio X, il papa che ha dato Gesù ai fanciulli », di A. Parolin Rodazza. Ed. Messaggero - Padova).

Sul trono di Pietro

Sfilata di carrozze

I romani stavano a osservare la sfilata delle carrozze per il Borgo e per la via delle Fondamenta.

Era il pomeriggio del 31 luglio 1903 e i cardinali si recavano in Vaticano per il Conclave. Alle diciassette ne erano giunti a destinazione sessantadue. Mancavano l'arcivescovo di Palermo che, vecchio e malato, non poteva muoversi dalla sua sede, e l'arcivescovo di Sidney, che doveva giungere dall'altro capo del mondo.

Nella Cappella Sistina

Nella Cappella Sistina tutto era stato preparato per il Conclave.

La Sistina è una celebre cappella del Vaticano, ove si svolgono le più solenni cerimonie della corte pontificia. Il nome le viene dal Papa Sisto IV. Fu affrescata dai grandi pittori del rinascimento: il Ghirlandaio, il Botticelli, il Pinturicchio, il Perugino, Michelangelo.

Michelangelo dipinse la volta, rappresentando la creazione del mondo, la storia di Caino e Abele, il diluvio universale, i patriarchi, i profeti, le sibille... Molti anni dopo dipinse la parete di fondo con il grande affresco del Giudizio universale, ove si vedono, intorno a Cristo che si alza dal suo seggio per maledire i

reprobi, innumerevoli figure: gli angeli che suonano le sette trombe, gli apostoli, i beati, i santi... E sotto, in atteggiamento di rabbia o disperazione, i diavoli e i dannati... e il demonio Caronte, che batte con il remo le anime, mentre scendono nella sua barca...

Per il Conclave, nella famosa cappella, erano stati preparati sessantaquattro tronetti, coperti di stoffa violacea, con i baldacchini dello stesso colore.

Davanti all'altare papale, c'era un altare provvisorio. Nello sfondo, era steso un arazzo, rappresentante la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli.

Sopra l'altare provvisorio stavano diverse urne, modellate a forma di calice, in cui i cardinali avrebbero deposte le schede, dopo aver votato.

Fra gli eminentissimi, c'era anche il patriarca di Venezia. Dopo aver prestato il giuramento di rito, s'erano tutti radunati nella cappella Sistina. Vi rimasero circa un'ora e mezzo e poi si ritirarono nelle loro celle.

La mattina del primo agosto i cardinali si riunirono nuovamente.

Nella cappella era stato preparato un caminetto con un lungo tubo, che sporgeva dal tetto per un buon tratto ed era visibile in piazza san Pietro.

Quando, durante una seduta del Conclave, nessun cardinale raccoglie almeno i due terzi dei voti, si gettano le schede nel caminetto e si bruciano, accendendo un po' di paglia umida. Esce, allora, dal tubo esterno, un fumo scuro e denso e coloro che attendono, ansiosi, in piazza san Pietro, l'esito dello scrutinio, dal colore della fumata, capiscono che il Papa non è ancora stato eletto.

Fumate scure

Ebbene, quella mattina, dopo le undici, i pazienti spettatori che, nonostante la canicola, erano rimasti a guardare in su, videro uscire dal comignolo della cappella Sistina, un lungo pennacchio di fumo quasi nero.

Niente elezione, dunque!

E nel pomeriggio fu un'altra fumata scura.

E scure le due fumate, l'indomani.

Intanto la folla, sempre più numerosa, aspettava il risultato degli scrutini. Ma anche il terzo giorno la sua speranza andò delusa: entrambe le fumate furono più scure che mai.

E ciò, per dire di quanto si vedeva all'esterno...

Che cos'era avvenuto?

Ma, nel frattempo, dentro, nella clausura in cui i cardinali tenevano le loro adunanze, che cos'era avvenuto?

Era avvenuto che, fin da principio, parecchi eminentissimi, cercando l'evangelico Papa del loro cuore, volendo donare all'umanità un pastore di anime che calcasse le divine orme di Gesù, avevano rivolto lo sguardo verso il cardinale Sarto. E così, al primo scrutinio, egli aveva avuto cinque voti, al secondo dieci, al terzo ventuno, al quarto ventiquattro...

Dapprima, non ci aveva fatto troppo caso: cinque voti non sono molti davvero per eleggere un papa, e neppure dieci... Ma quel balzo, dai dieci al ventuno, era preoccupante! E la quarta volta, ventiquattro...

Oh, Dio, ma poteva essere vero?

— Vi supplico, non pensate a me! — egli disse ai suoi confratelli.

Aveva il viso acceso come per febbre, la voce tremante, gli occhi lucidi di pianto.

— Io sono indegno, sono incapace — assicurò. — Oh, dimenticatemmi!

Ma, più egli scongiurava il sacro Collegio di lasciarlo da parte, più gli eminentissimi insistevano nell'accordargli la loro preferenza.

E già diversi cercavano di persuaderlo ad accettare la grande croce, che il Signore gli stava preparando.

Seguirono i due scrutini della terza giornata: il quinto, il sesto..

E i voti aumentarono ancora: ventisette, trentacinque...

Povero patriarca di Venezia! Egli non dormiva e non mangiava più. Fregava, sospirava e piangeva e, come Gesù nell'orto

degli olivi, domandava gli fosse allontanato il calice della passione...

E invece...

Quella mattina, un giovane monsignore, il segretario del sacro Collegio e del Conclave, era stato incaricato di parlargli, a nome del vecchio cardinale decano. L'aveva trovato in una cappella, prostrato sul pavimento, a piangere davanti al Tabernacolo.

Gli si era inginocchiato accanto, commosso, chiedendogli:

— Eminenza, il cardinale decano deve comunicare al sacro Collegio che Lei insiste sempre nel suo rifiuto?

Un raggio di speranza balenò nell'anima affranta del patriarca di Venezia.

— Oh, mi faccia questa carità! - rispose. - Dica al cardinale decano che non si pensi più a me!

Il giovane monsignore lo guardò, come avrebbe guardato un padre. Avrebbe voluto confortarlo, ma il rispetto lo trattenne. Disse solamente:

— Coraggio, Eminenza! - E usci per fare la sua ambasciata.

Ma, verso sera, parecchi cardinali pregarono il loro confratello di non opporsi più.

— La responsabilità di un Papa è immensa! - egli disse, con il tono di chi parla più a se stesso che agli altri.

— Eppure la responsabilità di chi rifiuta il papato è più grande! - esclamò il cardinale arcivescovo di Milano. E soggiunse:

— Lei torni pure a Venezia! Ma il rimorso di avere disertato un posto, a cui Dio la chiamava non le darà più pace!

Disertare lui? Mai! Non si era, forse, sentito, fin da principio, come un soldato sul campo di battaglia? Eppure non era possibile che quel posto fosse proprio per lui! Nella sua umiltà, nella sua semplicità egli non aveva sognato che di essere, degnamente, un piccolo, il più piccolo, l'ultimo, ministro di Dio! Ma Gesù, che predilige gli umili e i semplici, lo sceglieva fra tutti...

Intanto erano trascorsi tre giorni completi e nessun cardinale aveva ottenuto i due terzi dei voti.

La mattina del 4 agosto

La mattina del 4 agosto, in piazza san Pietro, si aspettava qual-

cosa di definitivo.

Sempre altra gente giungeva, a piedi, in carrozza, nei tram. C'era un'ansia diffusa, che teneva tutti sospesi.

Dal comignolo delle fumate, niente di nuovo. Erano le undici, ormai; a quell'ora, le altre mattine, il comignolo sprigionava il suo pennacchio scuro... Le undici e mezza...

— Il Papa è già eletto - disse qualcuno. E la notizia passò, come un brivido, tra la moltitudine.

Il sole ardeva, ma nessuno se ne curava. Tutti gli occhi erano fissi alla loggia esterna della basilica di san Pietro. Intanto arrivarono i soldati, a rinforzare i cordoni.

Pochi minuti mancavano a mezzogiorno, quando i balconi della grande loggia furono aperti e i camerieri stesero sulla balaustrata un grande tappeto rosso. Preceduto dalla croce apparve il cardinale Macchi, fra i monsignori e i cerimonieri pontifici.

Teneva nella mano destra un libro e, affacciandosi al parapetto, con la mano sinistra tesa verso la folla, disse, ad alta voce, in latino: « Vi annuncio un grande gaudio: abbiamo il Papa, l'eminentissimo cardinale Giuseppe SARTO, che prende il nome di PIO X ».

Immensi applausi risposero a quelle parole. I soldati presentarono le armi ed ecco, tutte le campane di Roma suonarono a festa e, sulle ali del telegrafo, la notizia volò per il mondo.

Intanto il sacerdote e il cameriere incaricati di rivestire il nuovo Papa, entrando in sacrestia, l'avevano trovato in lagrime. Indossando la sottata bianca, il rocchetto, la stola, calzando le scarpe rosse con la croce, mettendo in capo lo zucchetto bianco, Egli continuava a piangere e a domandare a se stesso come poteva esser giunto fin lì. L'ultimo scrutinio gli aveva dato cinquanta voti. Egli non aveva più voluto protestare, non aveva più tentato di tornare sui propri passi perchè anche Gesù, per amore dell'umanità, s'era incamminato sulla via dolorosa, sotto il peso della croce.

— Accetti? - gli aveva chiesto il Cardinale decano. Ed egli, oppresso e angosciato, non era riuscito a parlare subito. Poi, ripreso animo, chinando il capo, in un sublime atto di sottomissione, aveva risposto:

— Accetto.

— E come desideri essere chiamato? - aveva continuato il decano.

Ed egli, pensando ai pontefici che più avevano sofferto, s'era scelto il loro nome, pronunciandolo con accurata dolcezza: — Pio decimo.

Allora, tutti i baldacchini violacei che stavano sopra i tronetti, s'erano abbassati, fuorchè il suo.

Il figlio di Margherita, uscito da uno sperduto villaggio della pianura veneta, salendo di balza in balza, era giunto, così, sulla eccelsa vetta. Biancovestito, alzando la destra, benediceva il mondo, quel mondo sconfinato e diviso, che egli avrebbe voluto placare e riunire sotto lo scettro di Cristo.

A San Malachia, primate d'Irlanda, vissuto nel 1100, è attribuita la profezia sulla successione dei papi. Il motto spettante al nuovo Pontefice era « Ignis ardens », cioè « Fuoco ardente ». Di carità e di zelo apostolico ardeva, davvero, il grande cuore di Pio X!

La notizia, che pareva incredibile, era giunta ovunque: a Venezia, a Mantova, a Treviso, a Salzano, a Tombolo, a Riese...

Le sorelle nubili, rimaste ad aspettare il ritorno del loro Caro, nel palazzo patriarcale, piangevano di gioia, ma anche di dolore.

Il grande fratello, ora, più di prima, sarebbe stato loro conteso dall'amore, dalla speranza, dalle invocazioni, dalle necessità di tante creature umane. Quante braccia tese verso di lui, a implorare aiuto!

Dalle inospitali regioni polari ai paesi tropicali, dalle rive degli oceani alle immense pianure, dalle catene alpine alle cordigliere americane, quante voci, quanti richiami, ai quali egli avrebbe dovuto porgere ascolto! Egli era, a un tratto, divenuto come un mare, ove confluivano mille fiumi dalle acque chiare o torbide o variamente colorate; un mare dall'onda perenne e pura, solcando il quale ogni navigante avrebbe avuto la certezza di giungere in porto.

Povere sorelle, si sentirono, a un tratto, così piccole e così sole!

Chissà, forse a Roma non ci sarebbero andate mai...

Sarebbero tornate al loro villaggio, a riaprire al sole le finestre della loro casetta, a cucire, a coltivare i fiori nell'orto, a vezzeggiare i figlioletti dei loro nipoti, a continuare e a concludere la loro vita in quell'angoletto di chiuso mondo...

Suonavano tutte le campane di Venezia e quelle di Treviso e quelle di Mantova...

E che accadeva a Riese? A Riese, la gente ammattiva dalla gioia; i ragazzi correvano da una casa all'altra, a recare la straordinaria notizia; dalle borgate limitrofe, giungevano veicoli d'ogni genere, carichi di persone entusiaste o curiose; il municipio era imbandierato; i contadini lasciavano il lavoro dei campi; gli artigiani chiudevano la loro bottega; sciami di bimbi scalzi sbucavano dai porticati...

Poi tutti si diressero verso la chiesa, ove il vecchio arciprete attendeva, accanto alla balaustrata, con gli occhi rossi e un tremulo sorriso a fior di labbra.

I candelotti accesi facevano una bella luminaria.

La commozione dilagava e tutti avevano il viso rigato di lagrime.

Il canuto sacerdote disse poche parole, con voce incerta, e non riuscì a continuare... Allora la folla non si contenne più ed esplose in uno scoppio di gaudio. « Viva il nostro Papa! Viva il nostro Papa »! fu il grido che echeggiò ripetutamente sotto le volte della chiesa settecentesca. Fu esposto il Santissimo e si cantò il Te Deum.

Intanto le campane suonavano a distesa e il campanile, illuminato dai palloncini variopinti, pareva volesse involarsi, sfuggendo al buio della terra, verso il cielo stellato.

« Alle due spade »

A pochi passi dall'umile dimora, in cui il piccolo Bepi, ora Pio decimo, sessantotto anni prima, aveva aperto gli occhi alla luce, c'era la trattoria « alle due spade », ove abitava la signora Teresa, la sorella maggiore del Papa, con i figli e le loro famiglie.

Era ormai quasi vecchia, aveva un dolce viso affilato e pallido, dagli occhi luminosi. Una corona di nipotini vispi formava intorno alla stanca aiuola della sua vita un fresco bordo costellato di fiori.

Da qualche tempo, la signora Teresa viveva con il figlio sacerdote, parroco a Possagno (il villaggio natale del grande scultore Antonio Canova, che vi fece costruire il maestoso tempio, ove riposa la sua salma).

Ora la signora Teresa aveva fatto ritorno a Riese. Ella era una cara mamma per i figli, le figlie, le nuore e una incomparabile nonna, per la quale i nipotini andavano pazzi.

Aveva passato tutta la vita a lavorare, a pazientare, a compattare, a voler bene...

Chi entrava « alle due spade » domandava subito di lei. Abituamente, ella stava accanto al focolare e ai fornelli, a rimestare, a friggere, a far girare lo spiedo, a preparare salse, sughi, intingoletti... E godeva fama di abilissima cuoca.

Ma, adesso, i forestieri che le ronzavano dappresso e la seguivano in cucina, in cantina, nel cortile, importuni come vespe, non si interessavano molto alle sue zuppe, ai suoi stufati, alle sue frittiture. Erano giornalisti, fotografi, curiosi e tutti le rivolgevano la stessa domanda: — Dica, signora: è lei la sorella del Papa?

E pretendevano raccontasse, dall'a alla zeta, la storia della sua famiglia e si facesse fotografare e sorridesse e dispensasse strette di mano. Ella cercava di non scontentare nessuno, di dare a tutti un po' di soddisfazione, e vinceva, per riuscirci, l'innata timidezza, la ritrosia che le dava impaccio.

Intanto i suoi nipotini potevano dire e ripetere, con legittimo orgoglio, ai loro amici: — Il nostro prozio patriarca adesso è Papa! L'hanno incoronato come un re! Ma è più di un re perchè anche i re devono inginocchiarsi davanti a lui! Stava seduto su un trono d'argento, sotto un baldacchino con le frange e i fiocchi d'oro. Tutti gli baciavano le mani e i piedi! C'erano musiche e canti e pareva di essere in paradiso. E quando lui è passato, in mezzo alla folla, da ogni parte gridavano:

— Viva Pio decimo! — Noi andremo a Roma, a trovarlo; andremo nel suo palazzo, che è il più bello del mondo!...

C'erano, poi, altri bimbi orgogliosi del loro grande Prozio: i figli delle due figlie del fratello del Papa, il signor Angelo, che, fin dalla giovinezza, s'era stabilito nei pressi di Mantova e i figli delle altre due sorelle, Lucia e Antonia, rimaste a Salzano. I bimbi, dunque, sognavano il viaggio a Roma. Oh, quanti sognavano quel viaggio, anche fra gli adulti!

(Continua)

I documenti di Papa Sarto sulla musica sacra

Il recente concorso bandito dalla commissione episcopale per la liturgia, che ha per oggetto componimenti in lingua italiana da poter essere eseguiti in sostituzione del *Tantum ergo*, ha suscitato vivo interesse nel mondo cattolico. Si tratta di mettere alla prova, in un lavoro che durerà per secoli, i talenti più eccelsi nella composizione di un inno all'Eucarestia ispirato al patrimonio scritturistico, liturgico e patristico. Quello che giova maggiormente notare è che sono invitati a concorrere tutti i credenti, del mondo ecclesiastico e laico senza distinzione. E' anche questo un segno dei tempi, e noi l'abbiamo ricordato al solo scopo di misurare la distanza che ci separa dalla riforma del canto sacro attuata da S. Pio X.

La riforma musicale di quel Pontefice, l'abbiamo già detto, aveva come aspirazione ultima che tutto il popolo cantasse in chiesa, e che le melodie fossero facili, nobili ed edificanti. I documenti che egli promulgò allo scopo, testimoniano tutti quanti della sicurezza del suo gusto artistico, sublimato dalla fede e dalla pietà.

Il primo documento fu il « *Motu proprio sulla musica sacra* » pubblicato l'anno stesso della sua elevazione al pontificato. In esso, il Papa insiste sulla necessità che sia bandito dalla casa di Dio tutto ciò che turba o anche semplicemente distrae la pietà e la devozione dei fedeli; tanto più deve essere bandito tutto ciò che offende l'onore e la santità delle sacre funzioni, e che quindi è indegno della casa della preghiera e della maestà divina. Sappiamo già che c'erano abusi di ogni genere da estirpare, e Pio X era uno spirito pratico e sapeva bene che questo era il minimo e il

necessario che si potesse ottenere per intanto. Ma era anche uno spirito fermo, e scoraggiò l'invadenza della profanità con una decisione che divenne proverbiale, conferendo forza di legge a quel documento che doveva essere considerato il nuovo codice giuridico della musica sacra, imponendone la scrupolosa osservanza a tutti i responsabili.

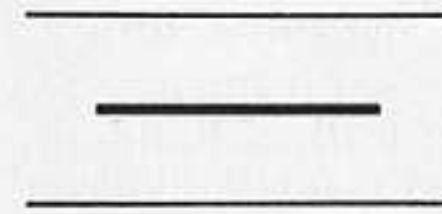
Altro documento è l'« Istruzione sulla musica sacra ». E' uno scritto lucido, preciso, dettagliato, quasi scientifico, fino ad apparire l'opera di un vero specialista. I principali argomenti trattati sono: principi generali, generi della musica sacra, testi liturgici, forma delle sacre composizioni, i cantori, l'organo e altri strumenti, durata della musica sacra, ed altri ancora.

In un tempo come il suo, così lontano ancora da ogni idea di riforme radicali, quali il Concilio ha poi affrontato, Pio X auspicò, promosse e in parte attuò il grande ritorno di tutto il popolo credente alle melodie del canto gregoriano. Nel 1904 ricorreva l'ottavo centenario dalla morte di S. Gregorio Magno. Per festeggiarlo degnamente, il Papa promulgò un nuovo « Motu proprio » ad illustrazione dell'« Edizione Vaticana delle melodie gregoriane » che egli stesso aveva promosso. Dopo secoli di oblio e di arbitrarie deformazioni, quell'edizione riportava le melodie della Chiesa alla loro primitiva purezza, con anni di studi e ricerche minuziose su antichi manoscritti, per opera di una commissione pontificia di esperti, in cui primeggiavano i benemeriti monaci benedettini di Solesmes. A coronamento e plauso di tale opera grandiosa, il plauso di tale opera grandiosa, il Papa volle che in San Pietro fosse dato per così dire un saggio dimostrativo dell'ineffabile maestà del canto gregoriano. Il 12 aprile 1904, un grandioso coro di monaci benedettini, alternantesi con le voci di « ben 1200 seminaristi romani, eseguì nel massimo tempio della cristianità l'incomparabile Messa degli Angeli, e il ricordo di quell'avvenimento di arte e di preghiera ad un tempo, fu quasi nuovo incitamento per il Santo Pontefice a mirare con più fiducia alla sua meta, al « popolo che canta ».

Non si stancava mai di ripetere che tutto il popolo deve essere formato all'amore del canto gregoriano, perchè questo è il canto della Chiesa e ha la forza di favorire una più sentita partecipazione alla santa Messa e alle altre funzioni, e affronta un grande accrescimento della pietà. Ma è illusorio pensare di poter portare tut-

to il popolo all'amore del canto gregoriano, se prima non si formano alla conoscenza e pratica di esso i seminaristi e il giovane clero. Ci voleva insomma una scuola superiore, fornita di tutti gli elementi didattici e dei mezzi adatti alla preparazione dei maestri di canto. Il Papa fece anche questo, ne affidò l'incarico al gesuita padre Santi, che portò a compimento il suo incarico nel 1911. Nel luglio del 1914, il Papa conferiva a detta scuola il titolo di Istituto pontificio di musica sacra, con facoltà di conferire diplomi in canto gregoriano, composizione ed organo. E' questo l'Istituto che, in oltre cinquant'anni di vita, ha dato frutti così eccellenti nel campo della musica sacra che il nostro tempo presente, così ansioso di rinnovamento, è ancora alla ricerca di una via migliore, nè d'altronde può obliare l'incomparabile patrimonio di arte e di pietà che S. Pio X ha promosso.

Sandro Favero



Suor Chiara Benedetta De Maria

Certamente i lettori di Ignis Ardens si chiederanno, come il manzoniano don Abbondio si chiese « Carneade! chi era costui? » chi sia questa Religiosa; che rapporto corra fra San Pio X e lei; perché questo periodico parrocchiale ne parla.

Questa umilissima Clarissa, che da 50 anni vive fra le suore di clausura del convento di Boves, in quel di Cuneo, è nientemeno che la *suora miracolata* da S. PIO X, così che questa guarigione miracolosa fu uno dei capisaldi per la Beatificazione del Santo Pontefice!

Suor Chiara Benedetta, al secolo De Maria, membro di una onesta famiglia di agricoltori di Isacca (Cuneo) si fece religiosa a 23 anni nel 1916; fu nel 1937 che ammalò e gravemente per un tumore maligno, che lentamente la consumò, così da far pensare ad una prossima fine, tanto più che Suor Chiara Benedetta non desiderò e non volle essere sottoposta ad alcun atto chirurgico.

La sua fede, grande, semplice, diuturnamente vissuta ed alimentata di preghiere, voleva un miracolo! L'anima della dolorante era in un continuato atto di abbandono in Dio; le Consorelle religiose, verso la fine del febbraio 1938 ricorsero — ultima speranza — a San Pio X, iniziando una fervidissima novena di preghiere. Da questo momento si notò un qualche miglioramento nella Paziente e fu tale che una mattina, durante il corso della novena, al suono della campanella del convento, per la Messa, Suor Chiara Benedetta poté alzarsi da sola, recarsi in chiesa, assistere al S. Sacrificio ed accostarsi alla Comunione, fra lo stupore, la gioia, la meraviglia delle suore tutte e del medico dott. Abrate, il quale si disponeva per la consueta visita sanitaria: forse l'ultima!

Per il momento tutti tacquero; verrebbe poi l'ora di svelare la potenza mediatrice di San Pio X presso l'Altissimo.

Sul caso furono eseguite analisi, esami, investigazioni da parte della scienza medica; un attentissimo studio si ebbe sui sintomi del male, sulla cura seguita, sulla diagnosi, sulla prognosi e sulla guarigione, per giungere, dopo una particolareggiata discussione diagnostica, alla conclusione trattasi di un fatto straordinario, innegabile, inspiegabile alla scienza; per giungere, diciamo noi, al vero e proprio « miracolo »!

Suor Chiara Benedetta il 3 giugno 1951 assistette, in San Pietro, alla glorificazione del Suo Santo Pio X, ricevuta anche in udienza dal Servo di Dio Pio XII.

Riese, la patria del glorioso Pontefice, attraverso il proprio portavoce « Ignis Ardens » devotamente si compiace con la piissima Miracolata e nel felice compimento del suo 50° anno di vita religiosa le augura di gran cuore « ad multos annos ».



Ringraziamenti

ed auguri

A chi? diranno i nostri lettori.

A *Bepi Sarto*, che poco tempo fa, silenziosamente ha lasciato il suo ufficio ed il suo lavoro di « messo scrivano » del nostro Comune, dopo alcuni decenni di coscienzioso adempimento del suo dovere. E' la parola amichevole che gli rivolgiamo di tanta gratitudine, per aver servito Riese, aiutato i cittadini, consigliati, anche ammoniti se era necessario e nel limite della sua competenza, con senso di vera cordialità in modo da rendersi caro a tutti.

Ora che trascorre la sua giornata nella intimità della sua famiglia vogliamo dirgli che, per tanti anni ancora, egli la goda questa serena intimità, nel ricordo del dovere compiuto con retta coscienza di cristiano e di cittadino.

Con *Bepi Sarto* si chiude definitivamente la serie dei « messi scrivani » usciti dai rami dei Sarto: *Giambattista*, padre di *S. Pio X*, il di lui cugino *Giuseppe*, con figlio *Demetrio* ed ora col nipote *Bepi*: anche per questo nobile titolo va il nostro pensiero all'amico caro.

* * *

A chi? diranno i nostri lettori.

A *Cesare De Agostini* da Mantova, che in questi giorni ha celebrato il matrimonio con la buona, intelligente signorina *Anna Donilli*, lei pure mantovana, insegnante elementare. Le nozze fu-

rono celebrate nella basilica palatina di *S. Barbara* di quella città, fra la gioia di congiunti ed amici.

Anche « *Ignis Ardens* » vi ha partecipato, con *mons. Liessi* e *Bepi Parolin*, per esternare a *Cesare* la riconoscenza per la sua collaborazione apprezzata al periodico locale, con articoli che recano sempre notizie e spunti, sconosciuti e perciò desiderati, sulla vita e sull'opera di *Mons. Giuseppe Sarto Vescovo* nella terra dei *Gonzaga*.

Inutile dire che ogni più bell'augurio è per gli sposi novelli.

* * *

A chi? diranno i lettori, per la terza volta.

Alla *sig. Dina Monico*, che con affetto per *Riese*, con devozione per *san Pio X*, con venerazione per la memoria del proprio congiunto il *Card. Patriarca di Venezia, Jacopo Monico*, ha voluto legare in dono al nostro Museo quattro cartelle contenenti il carteggio personale autografo del *Porporato*; altra corrispondenza, opuscoli, pubblicazioni vi si trovano e sono anch'esse di molto valore. Basti pensare ad un *don Giuseppe Monico*, parroco e letterato « non per l'Italia ignoto » ad un *Dal Mistro* « gigante dotto e reverendo » di *Coste di Maser*, ed altri per comprendere l'importanza ed il valore del dono.

Grazie, *sig. Dina*, grazie di questo atto, che vorremmo trovasse generosi imitatori, per accrescere l'importanza del nostro Museo Piano.

*

*

Satta la luce della Croce

« ... con il riso in cuore pare un sogno la morte, eppur si muore ».

E suor *Gabriella Gazzola* (al secolo Norma) aveva il sorriso negli occhi, nel cuore, anche se la sua fiorente giovinezza si disfaveva lentamente sotto i colpi tremendi di un male implacabile. Sì, sorrideva, perché era tutta di Gesù!

Religiosa della Congregazione delle Suore di carità, più conosciute coll'appellativo di « Suore di Maria SS.ma Bambina », postulante ad Onè di Fonte, suora assistente nel convitto orfanelle di San Donà, poi presso il Collegio Bambino Gesù di Udine, Suor Gabriella Gazzola qui iniziò il suo dolorosissimo calvario, portando, non trascinando, quella Croce che la volontà di Dio le imponeva, per affinare, nella sofferenza, la sua virtù.

Nulla le Consorelle ed i Superiori lasciarono di intentato, per arginare il male, per alleviarne le angosciose conseguenze; il suo letto di dolore era un altare, in cui si poteva ben imparare che la vita è come una pianta sotto il morso delle forbici, che la potano perché possa raddrizzarsi verso il cielo e portare fiori e frutti (Leclerq).

Il 14 ottobre scorso Suor Gabriella cessò di soffrire, nell'ospedale di Castelfranco, amorosissimamente assistita dalla mamma vedova e congiunti, dalle Consorelle fra le quali suor Gabriella Tirelli, superiora del convitto di Udine, e che diresse i passi della pia Trapassata fino dal primo sbocciare della vocazione religiosa.

Quanti soffrono per questa scomparsa, trovino conforto nel ricordo della profonda spiritualità, della bontà serena, della obbediente operosità, del sacrificio stesso di suor Gabriella Gazzola; allora il soffrire sarà meritorio e le lagrime saranno altrettanti fiori sulla tomba di Lei, che riposa accanto al padre, nel piccolo camposanto di Riese Pio X.

* * *

Ignis Ardens vuole qui tributare un pensiero di cristiano suffragio, di riverente rimpianto, di vivissima gratitudine alla memoria benedetta del sig. *Carlo Eger* improvvisamente scomparso a Mussolente il 4-11-1968.

Distinto, buono, generoso, dotato di una dirittura morale pari alla aitante sua figura fisica, era un largo benefattore di Riese, il più delle volte sconosciuto e perciò più meritoria la sua generosità, della quale potrebbero parlare i poveri di Riese, la parrocchia, il santuario delle Cendrole, l'asilo infantile e tante altre istituzioni locali.

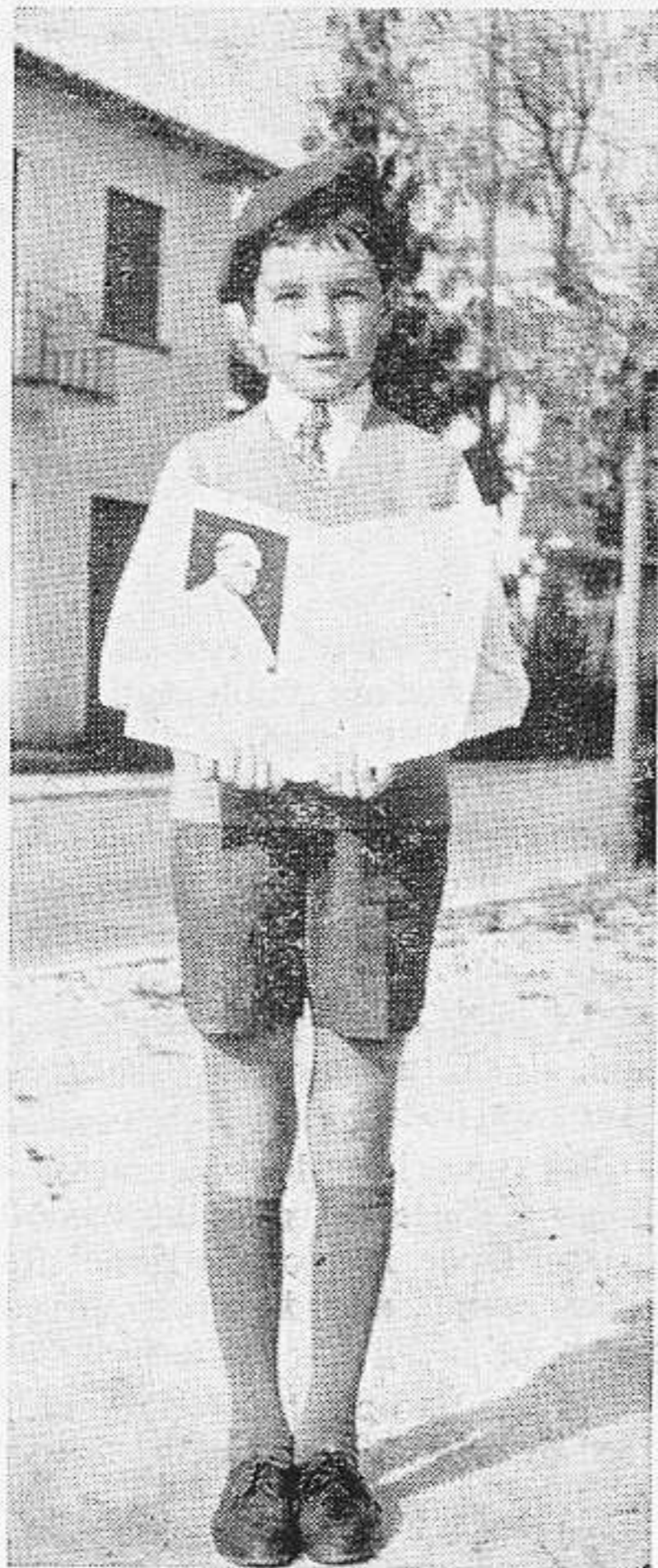
La signorilità del suo tratto — prerogativa di tutta la famiglia Eger — Riese la conobbe specialmente durante i grandi festeggiamenti per la glorificazione di San Pio X; la villa Eger fu di Riese, come sede dignitosissima ed onorifica di tutte le solenni onoranze.

Presentiamo a tutti i Congiunti Eger le nostre più vive espressioni di cristiano cordoglio.

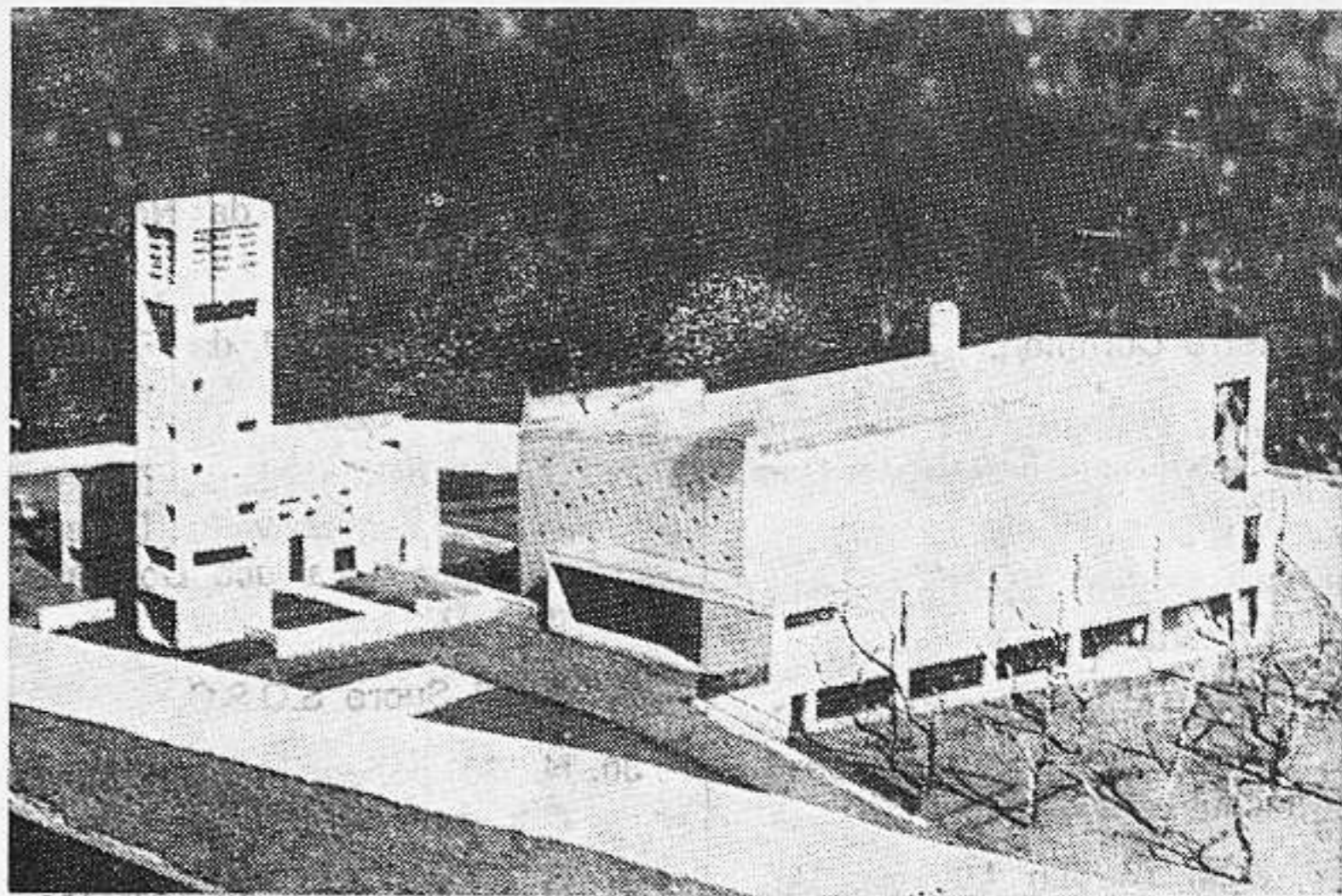
Un piccolo campione

Eccolo: è Giuliano di Egidio Masaro, giovanissimo, sorridente, diritto come un fuso, o meglio diritto come la sua candida fede e la sua pronta intelligenza, che lo hanno costituito « campione » nelle file dell'azione cattolica parrocchiale, in fatto non solo di vita, ma di studio della dottrina; così ha meritato l'ambito premio diocesano e fu a Roma.

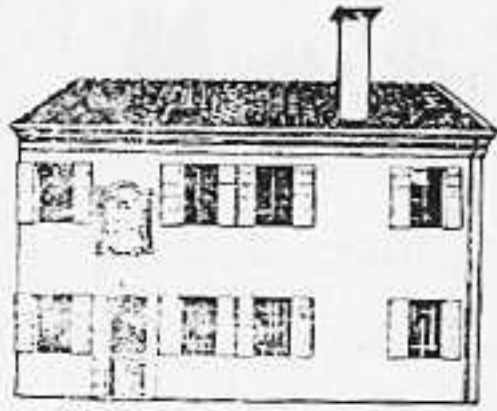
Sì, a Roma, l'eterno sogno dei cuori; e nella città eterna ha visitato, ha ammirato, ha pregato, per sé, per i suoi cari, per la parrocchia di San Pio X, la quale è orgogliosa di chiamare Giuliano il *terzo* campione, il *terzo* vessillifero dell'Azione Cattolica di Riese Pio X.



La devozione a S. Pio X nel Mondo



Progetto della Chiesa eretta in onore di SAN PIO X a Besançon (Francia) - Arch. Prof. J. Gauthier di Parigi



Pellegrinaggi

AGOSTO 1968

1. N. 40 Aspiranti Salesiani con diversi Sacerdoti da Legnago (Verona)
4. N. 10 Suore Oblate del Sacro Cuore.
4. N. 35 pellegrini da Curtarolo, (Padova) con Don Dario.
5. Gruppo di pellegrini De Belle (France), con l'Abbé Pierre Curnillon.
6. N. 55 pellegrini da Penviano (Rieti), con il Parroco Don Agostino Popi.
8. Gruppo di stranieri dalla Svizzera.
11. N. 45 pellegrini da Isola Vicentina con Don Luigi Bevilacqua.
11. Mons. Aurelio Liguora, Vescovo di Pompei.
12. Suore Domenicane di San Sisto, Roma.
13. Superiora Istituto Figlie del

Divino Zelo da Padova con delle Suore straniere.

16. N. 45 ETSI - CISL da Livorno.
17. N. 10 novizi S. C.
18. Gruppo di 20 pellegrini da Paris.
19. N. 60 persone da Noventa Vicentina.
24. N. 58 pellegrini da Firenze con Don Andrea Gavotti.
25. N. 54 pellegrini da Traversare di Bagnacavallo (Ravenna) con il Parroco Don Angelo D.
29. N. 15 Suore S.O.S.C.
30. N. 30 pellegrini da Vienna con due Padri.
31. N. 50 pellegrini da Terrassa Padovana con Don Marco Campana.
31. Soggiorno Alpino Manfredini di Este con Don Bernardini.

SETTEMBRE 1968

1. N. 100 pellegrini da Venezia con Don Antonio Bonassi.
1. Gruppo Aspiranti di Ca' Rainati.
2. N. 90 donatori di sangue da Tencarola (Padova).
2. N. 142 pellegrini da Passons di Udine.
2. N. 50 fanciulli premiati per la frequenza nel mese di maggio con il loro Arciprete da Vigonza.
3. N. 20 studenti salesiani da Castel di Godego.
3. N. 14 bambini Istituto Caritas da Caprino Veronese.
3. Gruppo di Suore da Vittorio Veneto.
3. N. 42 pellegrini di Monte S. Angelo (Foggia) con Don Andrea Starace.
3. N. 50 pellegrini da Abano.
3. Gruppo di Signorine da Godego.
3. N. 35 cantorini e chierichetti da Conselve (Padova) con Don Silvano.
3. N. 50 pellegrini da Isola Caselle Scala con don France-

sco (Verona).

4. N. 45 pellegrini da Gazzo Veronese con l'Arciprete.
4. N. 58 persone da Isola di Asti.
5. N. 20 pellegrini da Niederberg (Germania).
5. Suore Sacra Famiglia Scuola Materna di Arcole (Verona).
5. N. 90 pellegrini da Romano d'Ezzelino.
8. Gruppo Ospedale al Mare a Venezia.
9. Un gruppo di giovani da S. Stino con un Sacerdote.
10. N. 89 fanciulli da Bosco di Nanto (Vicenza) con Don Severino C.
10. N. 220 fanciulli scuole di Catechismo di Cerea (Verona) con diversi Sacerdoti.
11. Pellegrinaggio da Isola Vicentina con D. Antonio Schiavo.
11. N. 72 fedeli di Boscochiario di Cavarzere (Venezia), con il Parroco Don Giovanni Mainer.
11. N. 110 alunni insegnanti e genitori della parrocchia di Meledo, (Vicenza).



Chierichetti e cantori della parrocchia di S. Clemente di Valdagno in visita alla Casetta di S. Pio X

- 11. N. 90 fanciulli da Longare (Vicenza) con Don Severino Giacomelli.
- 12. N. 6 Suore Missionarie Comboniane.
- 12. N. 120 parrocchiani di Portomaggiore (Ferrara) con Don M. Cavilli.
- 12. N. 16 chierichetti di Martellago (Venezia) con il Cappellano Don Ottorino Braggolino.
- 12. N. 60 pellegrini da S. Vitale Rovare (Verona) con Don Antonio A.
- 12. N. 60 pellegrini da S. Giu-

- stina (Belluno).
- 15. N. 45 parrocchiani della Chiesa S. Pio X a Trento, con Don Mario Bonora.
- 17. N. 55 chierichetti, aspiranti e Seminaristi di Visnadello con il Parroco Don Ferruccio Condotta.
- 17. N. 50 fanciulli di Bertipaglia di Maserà (Padova) con il Parroco.
- 17. N. 50 bambini da Codevigo (Padova) con Don Silvio Borin.
- 17. N. 10 ex-combattenti della

guerra mondiale da Pezzan di Carbonera.

- 18. Suore del Seminario di Treviso.
- 19. N. 110 pellegrini da Grantorto con il Parroco Don Giovanni.
- 19. N. 60 bambini premiati da Pionca (Padova) con il Parroco Don Guerrino Fabbion.
- 19. Don Silvano Guzzanato con un gruppo di Seminaristi da Villa del Conte (Padova).
- 19. Gruppo di Suore Americane.
- 19. N. 60 Seminaristi Istituto S. Antonio a Padova accompagnati da P. Bruno.
- 19. N. 37 pellegrini da Rosaro (Verona) con il Parroco Don Annibale Cardioli.
- 20. N. 240 pellegrini da Monteforte (Verona).
- 21. N. 12 Suore Salesie dal Lido di Venezia.
- 22. Associazioni « Pro Loco », S. Leonardo Valcellina (Pavia).
- 22. N. 30 persone da Maniago (Udine).
- 22. N. 55 chierichetti e fanciulli premiati della Dottrina da Col di Cugnan con il Parroco Don A. Murer.
- 22. N. 37 ex combattenti da Rovigo Ass. Nazionale Volontari di Guerra.
- 23. N. 55 parrocchiani da S. Sebastiano di Cologna Veneta (Verona) con Don Vittorio Cailotti.
- 23. N. 70 pellegrini da Sedegliano (Udine).
- 23. Gruppo di Suore di Nevers provenienti da Firenze.
- 24. N. 60 pellegrini da Varno (Udine) con Don Arnaldo Tomadini.
- 24. N. 50 Campo-Scuola diocesi di Chioggia con Suore e Sacerdoti.
- 24. N. 60 pellegrini da Pero di Breda di Piave con il Parroco Don Emilio Tombolato.
- 24. N. 21 pellegrini da Noventa Padovana con due Suore del Cottolengo.
- 25. N. 40 fanciulli da Pozzolo (Mantova) con Don Antonio Paolin.
- 25. N. 105 pellegrini da S. Lucia Extra (Verona) con Don Luigi B.
- 25. N. 55 fanciulli da Colfrancin (Conegliano) con Don Lorenzo De Nardo.

25. N. 60 bambini da Calvecchio, di S. Donà di Piave con Don Giuseppe Donà.

25. N. 50 pellegrini da Camino al Tagliamento (Udine) con Don Marino Pertoldi.

25. N. 70 ragazzi della dottrina da Carve di Mel diocesi di Vittorio Veneto con Don Lorenzo De Nazni.

26. N. 92 alunni scuole Medie ed Elementari di Zero Branco con gli insegnanti.

26. N. 100 pellegrini da Venera (Verona) con Don Giuseppe Zanardi.

26. N. 80 pellegrini da Solarolo (Mantova) con il Parroco Don Mario Boldrini.

26. N. 40 pellegrini da Levico (Trento) con un Padre.

26. N. 450 pellegrini da Lonigo

(Vicenza) con diversi Sacerdoti.

26. N. 75 ONARMO da Padova.

27. N. 58 fanciulli e maestri Dottrina Cristiana da Crosara di Pressana con il Parroco, Don Giorgio Villatore.

27. N. 30 pellegrini dal Tirolo.

28. N. 54 pellegrini da Villanova di San Bonifacio (Verona) accompagnati dall'Abate Don Giuseppe Dalla Tomba.

28. N. 56 giovani da Breda di Piave con diverse Suore.

29. N. 50 pellegrini da Longarone con Don Piero B.

30. N. 30 Alunni francescani da Bologna con P. Andrea R.

30. N. 80 ragazzi da Passerella di S. Donà di Piave con Don Luigi Favero.

Grazie e suppliche

■ La famiglia Figlini di Paderno Dugnano offre L. 2.000 in onore di S. Pio X.

■ Salvador Carmela da Villarazzo rinnova l'abbonamento offrendo L. 1.500.

■ Una persona da Sarcedo, devota di S. Pio X, in segno di riconoscenza, invia L. 1.000.

■ Comin Anna p.g.r. offre L. 500.

■ Bendo Lucia e Albino da Vedelago, in adempimento di una promessa, offrono L. 3.000. S. Pio X, proteggi la nostra bambina!

■ Offrono fiori e piante: una famiglia di Como; Carabinieri in congedo da Venezia; Susi e A. Maria Mura; De Marchi Lucia; Luigina e Lucia Gazzola da Riese; Zanin Andrea da Castelfranco p.g.r.; Gruppo Avisini di Riese; Ex-combattenti di Riese e tanti altri.

■ « S. Pio X, è un papà che ti prega: proteggi il mio figlio emigrante in Australia! ». Offre L. 1.000.

■ « Nostra sorella ha pochi mesi

di vita. S. Pio X, ti chiediamo la grazia di alleviare le sue atroci sofferenze! ». N.N. da Treviso.

■ Una famiglia offre un paio di orecchini d'oro, per adempiere ad una promessa.

■ S. Pio X, proteggi ed aiuta tutti i miei cari vivi e defunti! Offro in tuo onore L. 10.000. N.N.

■ I genitori di Forato Giuseppe, in adempimento di una promessa, offrono con viva riconoscenza L. 1.000, chiedendo a S. Pio X la completa guarigione del figlio.

■ Le famiglie Silvello e Fornara rinnovano l'abbonamento ed offrono, inoltre L. 1.000 in onore di S. Pio X.

■ Busnardo Elisa per abbonamento ed offerta invia L. 2.000. « S. Pio X, aiutami! ».

■ Grigioni Teresa, per voto di riconoscenza, offre L. 5.000.

■ N.N. vivamente grata, ringrazia S. Pio X ed offre L. 5.000.

■ Gli sposi Maria e Danilo Pa-

stro offrono un cestino di garofani e gli sposi Merlini offrono il mazzo nuziale e un anello d'oro; mentre i piccoli Libralato Paolo e Parolin Nicola offrono un mazzo di gladioli.

- La mamma di Vial Michele chiede a S. Pio X la grazia che il suo bambino cresca sano e buono. Offre L. 1.000.
- Antonella Teresina invia L. 1.000 per offerta e abbonamento.
- La mamma di Diego e Luca per abbonamento e offerta invia L. 2.000. « S. Pio X, ricordati delle mie creature! ».
- Una persona chiede con viva fede una grazia ed offre, a tale scopo, L. 1.000.
- P. E. da Riese offre L. 1.000 per abbonamento e per onorare S. Pio X.
- Una signora da Castelfranco intende onorare S. Pio X offrendo una somma pro Opere parrocchiali e per i poveri.
- Ebegela Alfredo ed Agnese inviano L. 1.500 per abbonamento ed offerta.
- Rossi Lodovico p.g.r. offre L. 1.000.
- Monico Fiorina fa celebrare

una S. Messa in onore di S. Pio X, pregandolo di esaudire l'ardente desiderio del figlio Benito e della sua sposa.

- Bitotto Giovanna invia L. 1.000 per offerta e abbonamento
- Una ammalata, in seguito a miglioramento, piena di fiducia si rivolge a S. Pio X, pregandolo di ottenerle dal Signore ancora qualche progresso. Offre L. 5.000.
- Gallino Giuseppin, in segno di viva riconoscenza verso S. Pio X, invia L. 1.000.
- Bambini e famiglia Reginato, in memoria della Cara Nonna, offrono il suo anello di sposa ed un paio di orecchini d'oro. Caro S. Pio X, ricordaci e proteggici sempre! ».
- De Pascale Maria si raccomanda alla benevola protezione del nostro Grande Santo.
- I Signori Biccitiello da Asolo, in segno di riconoscenza verso S. Pio X, per grazia ricevuta, fanno celebrare una S. Messa ed offrono L. 5.000.
- Bazzacco Margherita invia L. 1.000, raccomandandosi alla protezione di S. Pio X.
- De Carli Elsa, tanto devota del Nostro Caro Santo, nel

rinnovare l'abbonamento, invia l'offerta per una S. Messa. « S. Pio X, esaudisci la mia preghiera ».

- Martini Giuseppe e Chiara, prima di ritornare in Australia, si raccomandano fiduciosi a S. Pio X ed alla sua paterna protezione affidano, particolarmente i loro figlioli Antonio, Maria e Giuliana. Offrono L. 5.000.

- Una mamma da Cendrole si rivolge con fiducia a S. Pio X, pregandolo di ottenerle la grazia della salute. Offre L. 2.000.
- Rosin Antonio, guarito da paralisi, che lo ha colpito otto anni or sono, viene a ringraziare S. Pio X, di cui è tanto devoto. S. Pio X, continua a proteggere me ed i miei cari tutti.

Vita parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Schirato Michela di Antonio e Nussio Emilia n. il 17-9-68.

Cuccarolo Michele di Giuseppe e Simeoni Giovanna n. il 28-9-68.

Frattin Gabriele di Benito e Brotto Giovanna n. il 30-9-68.

Gazzola Nicola Silvio di Benito e Polo Bruna n. il 4-10-68.

Berno Lidia di Luigi e Zamperin Bruna n. il 22-8-68.

Bonin Fausto di Silvano e Beltrame Santina n. il 23-9-68.

Berno Daniele di Ettore e Gaetan Valli n. il 15-10-68.

Fregona Giuseppe di Italo e Cuccarolo Eugenio n. il 13-10-68.

Zilio Raimondo di Luigi e Piotto Amelia n. il 22-10-68.

Libralato Paolo di Mario e Gazzola Carla n. il 27-10-68.

Fior Giancarla di Francesco e Minato Ermelina n. l'8-11-68.

Beltrame Mirko di Lino e Da Riva Mirella n. l'1-5-68.

Daminato Franca di Giovanni e Martignago Assunta n. il 10-11-68.

Parolin Nicola di Battista e Franca Norio n. il 13-11-68.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Ballestrin Antonio di Pasquale e Gaetan Roma di Tullio il 12-10-68.

Piccolotto Angelo fu Giovanni e Marchesan Emma di Rosario il 17-10-68.

Zanon Settimo di Pasquale e Cremasco Natalia di Germano il 31-10-68.

Salvador Ugo di Giuseppe e Martinello Bruna di Isidoro il 23-11-68.

Rostirolla Sante di Giovanni e Ballan Luciana di Sergio il 23-11-68.

Nasti Gaetano di Antonio e Celegon Ivana di Primo l'1-12-68.

ALLA LUCE DELLA CROCE

Gazzola Suor Gabriella fu Eugenio m. il 13-10-68 di anni 42.

Borsato Francesco fu Sergio di anni 58 m. il 27-10-68.

Rinaldo Albina ved. Favaretto fu Celeste, di anni 65 m. il 7-11-68.

Favaro Pietro fu Giovanni di anni 85 m. il 28-11-68.

Zoppa Maria ved. Campagnolo fu Alessandro di anni 87 m. il 4-12-68.

Sommario

<i>Un fanciullo cammina</i>	<i>pag. 1</i>
<i>I documenti di Papa Sarto sulla musica sacra</i>	<i>» 9</i>
<i>Suor Chiara Benedetta De Maria</i>	<i>» 12</i>
<i>Ringraziamenti ed auguri</i>	<i>» 14</i>
<i>Sotto la luce della Croce</i>	<i>» 16</i>
<i>Un piccolo campione</i>	<i>» 18</i>
<i>La devozione a S. Pio X nel mondo</i>	<i>» 19</i>
<i>Pellegrinaggi</i>	<i>» 20</i>
<i>Grazie e Suppliche</i>	<i>» 25</i>
<i>Vita Parrocchiale</i>	<i>» 28</i>